

Caritas



Viermonatlich erscheinendes Informationsblatt der Caritas Diözese Bozen-Brixen
Pubblicazione quadrimestrale della Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone

03/2021
November | Novembre

Proteggere Finden

Dividere
Gestalten
Integrarsi
Kopfstehen
Abitare
Schenken
Aiutare
Verlieren



Abitare

Il punto Trovare un alloggio in Alto Adige è una questione sempre più complicata, che rischia di tradursi in un più ampio fenomeno di povertà ed esclusione sociale.

18

Gestalten

Im Blickfeld Als seine Frau ihm eröffnet, dass sie sich von ihm trennen würde, ist Martin fassungslos. Bei der Caritas Männerberatung findet er Ansprechpartner und Hilfe, damit er seinen Platz im Leben und seine Rolle als Vater neu gestalten kann.

11

Aiutare

La buona notizia Un gruppo di donne e tanti donatori che aiutano a combattere la fame, un uomo che dopo la pandemia ha ritrovato un lavoro, un gruppo di volontari che dopo la pandemia riprende l'attività, una banca che aiuta persone in difficoltà: queste e molte altre buone notizie ci donano fiducia e coraggio per proseguire sulla buona strada.

14

Editorial Editoriale	3
Fokus Fokus	4
Frage an den Direktor Domanda al direttore	10
Im Blickfeld In evidenza	11
Die gute Nachricht La buona notizia	14
Das Interview L'intervista	16
Spendenaufuf Raccolta fondi	17
Auf den Punkt gebracht Il punto	18
Am Schauplatz Lo sguardo	20
youngCaritas	21
Schaufenster In vetrina	22
Im Hintergrund Dietro le quinte	26
WeCaritas	27

Proteggere

Focus Jamel oggi è indipendente e vive in una piccola casetta fornita di tutto l'indispensabile. Ma per arrivare a questo traguardo ha passato momenti difficili e bui.

4

Dividere

Domanda al direttore Perché non basta dare, ma ci vuole una vera e propria condivisione per ridare la dignità a chi si trova in difficoltà? Lo abbiamo chiesto al direttore della Caritas Paolo Valente in occasione alla Giornata mondiale dei poveri.

10

Verlieren

Am Schauplatz Nach 2 Jahren pandemiebedingter Pause drohen wieder die Zwangsräumungen. Die Schuldnerberatung hilft Betroffenen, den drohenden Verlust der Wohnung abzuwenden und auch sonst seine Schulden in den Griff zu bekommen.

20

Consumare

L'intervista Durante i suoi 20 anni di attività, Binario 7, il punto d'incontro rivolto a persone tossicodipendenti, ha accolto ben 718 persone. Cosa è cambiato in questi anni dal punto di vista della riduzione del danno, ce lo spiega la responsabile Patrizia Federer.

16

Finden

Fokus Frederikes Welt ist von einem Tag auf den anderen in tausend Stücke gebrochen. Jetzt ist sie heilfroh, im Haus Margaret der Caritas eine Bleibe gefunden zu haben.

8

Kopfstehen

youngCaritas Sich auf den Kopf stellen und die Welt mit anderen Augen betrachten: Dazu laden OEW und Caritas bei den interaktiven Informationstagen „Kopfstand“ ein.

22

Wohnen

Spendenaufuf So wie jeder Mensch Essen und Kleidung braucht, braucht auch jeder Mensch einen Ort zum Wohnen. Deshalb rückt die Caritas das Thema „Alle haben ein Recht auf Wohnen“ heuer in den Mittelpunkt ihrer Sensibilisierungs- und Spendenkampagne „Not ist näher als du denkst“ rund um den Caritas-Sonntag.

17

Integrarsi

Dietro le quinte La piena ed efficace integrazione dei migranti rimane una grande sfida anche per i datori di lavoro. Questo quel che emerge dai lavori del progetto di ricerca europeo Horizon 2020 "MATILDE", come ci spiega Andrea Membretti, Professore di Sociologia all'Università di Pavia, Scientific Head del progetto MATILDE per l'Università della Finlandia Orientale.

26

Schenken

Schaufenster Ein Essen und eine Nacht im warmen Bett gibt obdachlosen Menschen nicht nur Kraft, sondern wärmt ihnen auch die Seele.

25

Editorial

Liebe Leserinnen und Leser,
Care lettrici e cari lettori,

"Abitare è un diritto per tutti" - quest'anno la Caritas nell'ambito della sua campagna "La povertà è più vicina di quanto pensi" vuole sensibilizzare la popolazione sulle problematiche e sui bisogni delle persone che non hanno un'abitazione, che non riescono a trovarne una o che si trovano a rischio di sfratto. La carenza di alloggi è infatti una questione importante in Alto Adige e non può più essere ignorata: redditi bassi e alloggi costosi semplicemente non possono andare d'accordo, al di là di quello che continua a verificarsi in questo territorio.

Alcune famiglie ogni giorno devono compiere scelte complicate, decidendo per cosa spendere i propri soldi: per l'affitto, il riscaldamento o in generi alimentari. Rimanere indietro con il pagamento dell'alloggio, può avere conseguenze drammatiche - sia dal lato economico, che in termini di salute. E l'entità dei debiti può crescere molto rapidamente quando non si ha nulla per ripagarli. Queste situazioni comportano notti insonni, timori e preoccupazioni, ancor più in questo momento in cui molte persone si sentono nuovamente minacciate da provvedimenti di sfratto, dopo due anni di sospensioni dovute alla pandemia.

Zu gesundheitlichen und psychischen Belastungen führen auch prekäre Wohnsituationen, von denen es hierzulande auch zu Hauf gibt: Familien, die eingepfercht auf engstem Raum leben, in dem sich Schimmel und Kälte breit macht, es keinen Platz zum Erledigen der Hausaufgaben gibt, geschweige denn einen Rückzugsort für sich selbst. Erschütternde Geschichten zur Wohnnot gibt es in dieser Ausgabe viele.

Es ist niemandem geholfen, wenn Menschen auf der Straße leben, keine Wohnung finden, unter äußerst bedenklichen und überbeurteilten Wohnbedingungen leben, vor der Zwangsäumung stehen - das ist nie das Problem eines einzelnen, sondern wenn schon einer ganzen Gesellschaft. Gehen wir das Wohnproblem an und gewähren wir wirklich allen ein Recht auf Wohnen!

Renata Plattner
Comunicazione | Kommunikation
renata.plattner@caritas.bz.it



Jamel fa parte degli hazara, un popolo che la tradizione fa discendere da Gengis Khan, ma che in questi tempi viene fortemente perseguitato dai talebani e da altri gruppi integralisti di musulmani sunniti. Era ancora un adolescente quando ha iniziato il suo esodo, una fuga maturata interiormente e poi nella concretezza dell'azione, come un destino.

Jamel* è giovane, ma ne ha viste tante: fin da piccolo ha subito persecuzioni per via delle sue origini, che l'hanno costretto alla fuga. Dopo un lungo viaggio ha trovato la sua Europa a Bolzano, dove in Casa Freinademetz ha ricevuto il calore umano e il sostegno necessari per ripartire.

Jamel

Jamel oggi è indipendente e vive in una piccola casetta fornita di tutto l'indispensabile. Ma per arrivare a questo traguardo ha passato momenti difficili e bui.

Si ricorda bene del suo paese d'origine: l'Afghanistan, anche se i suoi ricordi, quando non sono riferiti alla famiglia e alle relazioni più strette, si riempiono di amarezza. Jamel fa parte degli hazara, un popolo che la tradizione fa discendere da Gengis Khan, ma che in questi tempi rappresenta una minoranza sciita fortemente perseguitata dai talebani e da altri gruppi integralisti di musulmani sunniti. Il verbo della fuga lo conosce da tempo. Già durante il primo governo dei talebani, prima del 2001, suo padre è stato molto chiaro con lui: "Dobbiamo andarcene, in questo paese non c'è futuro per noi". Jamel era ancora un adolescente quando ha iniziato il suo esodo, una fuga maturata interiormente e poi nella concretezza dell'azione, come un destino.

Così Jamel, dopo aver trovato riparo in Iran come molti hazara, un giorno parte definitivamente, destinazione: Europa. Le circostanze della vita vogliono poi che la sua Europa si chiami Italia. Inizialmente trascorre quasi 2 anni a Crotone, in un centro d'accoglienza per migranti, in attesa della pratica per protezione internazionale. Perché Jamel è determinato ma vuole muoversi nella legalità. Ottenuti i documenti, si sposta a Napoli, e poi nell'hinterland di Roma, ma non conosce quasi nessuno e fatica a stringere nuove relazioni, un po' per il suo atteggiamento timido e rispettoso, di chi non vuole disturbare, che lo accompagna anche oggi, un po' per la lingua che ancora non padroneggia abbastanza. Si appoggia così ai consigli di un connazionale, in Italia già da qualche anno, non proprio un

L'opportunità di ricominciare

Un aiuto a chi è in difficoltà per accendere la speranza

amico, ma quelli sono ormai sparsi in una rotta di emigrazione che lascia poco spazio ai sentimenti. “Vieni a Bolzano, qui c'è lavoro e proprio adesso stanno cercando qualcuno”. In 3 giorni Jamel raccoglie le sue cose, e armato di forza d'animo parte per l'Alto Adige. In questa terra dice di aver riposto diverse speranze: vorrebbe trovare un posto tranquillo, in cui guadagnarsi onestamente da vivere per farsi raggiungere in un secondo momento dalla famiglia. Prima di partire per l'Europa, Jamel si è sposato: la moglie insieme ai genitori è però rimasta in Iran, in attesa di buone notizie e che lui trovi un lavoro e un po' di stabilità.

“Sembra tutto più lontano, mentre dormi fuori, sotto un ponte. È difficile presentarsi al lavoro quando non hai un posto in cui poterti riposare tranquillo, per lavarti devi cercare dei posti disponibili, per fortuna io avevo questa possibilità al lavoro... ma non ti senti bene.”

Al colloquio di lavoro per un grande hotel della zona, si presenta subito come un buon candidato: è sveglio e ha già lavorato in cucina, e anche se la mansione proposta è basilare, fare il lavapiatti, i suoi modi gentili invitano l'interlocutore a fidarsi di lui al primo sguardo. È fatta: il lavoro è suo, e si comincia subito. È solo un contratto a chiamata di qualche mese, ma per lui è l'occasione per iniziare a costruire un futuro.

Jamel però non può soggiornare dal suo conoscente, da lui il posto per due non c'è, e non vorrebbe nemmeno creargli problemi con i proprietari di casa, e poi con un lavoro è il primo a volersi trovare una sistemazione indipendente. Come racconta, si è attivato subito andando in varie agenzie alla ricerca di un piccolo alloggio o anche solo di una stanza, chiedendo sul posto di lavoro, ma presto si è dovuto scontrare con la realtà dei fatti: le case costavano troppo e lui non era considerato un buon candidato. Nessuno sembrava disposto a credere in lui: “A Bolzano c'è lavoro - ripete - ma non ci sono case per tutti”.

Le emozioni di questo periodo sono contrastanti: pur avendo una piccola speranza sulla quale costruire un futuro, inizialmente non riesce a trovare altra soluzione che dormire in strada. Ripensare al progetto familiare, alla moglie e ai genitori rimasti in Iran, un po' lo aiuta e un po' lo rattrista. “Sembra tutto più lontano, mentre dormi fuori, sotto un ponte. È difficile presentarsi al lavoro quando non hai un posto in cui poterti riposare tranquillo, per lavarti devi cercare dei posti disponibili, per fortuna io avevo questa possibilità al lavoro... ma non ti senti bene” dice Jamel con l'espressione di chi rivive nel ricordo tutto ciò che si è lasciato alle spalle. “Dopo una settimana dal mio arrivo ho iniziato a lavorare, e subito mi hanno detto che mi avrebbero allungato il contratto... ma senza una casa ti disperi, tutte le piccole cose diventano un problema, come potevo fare con mia moglie? È stato davvero difficile” dice incurvandosi e stringendosi le braccia, senza accorgersene, come per proteggersi.

È il suo compaesano a consigliargli di rivolgersi alla Caritas: “Chiedi a loro, forse potrebbero avere una soluzione per te”. E così è stato,



Chi non ha un'abitazione non ha protezione e sicurezza, uno spazio per oggetti personali e ricordi, nel quale trascorrere gran parte della vita.

anche se le strutture residenziali gestite dalla Caritas, che lavorano costantemente a pieno regime, non bastano certo a coprire il bisogno di alloggio presente in Alto Adige. Ci sono liste di attesa, anche di qualche mese, 5 nel suo caso. In questo periodo viene però indirizzato ai servizi sociali, e in qualche modo riesce a trovare sistemazioni provvisorie, finché finalmente viene accolto in Casa Freinademetz.

Gli si illumina il viso quando ripensa al calore umano che ha trovato in questo luogo. Pieno di riconoscenza ripete i nomi degli operatori, attento a non dimenticarne nessuno, ricordando quanto ognuno di loro l'abbia aiutato in qualcosa, nell'apprendimento della lingua, nella ricerca della casa, nel non arrendersi, nel districarsi nella burocrazia... ha trovato un grande sostegno che ancora lo emoziona. In Casa Freinademetz ci rimane circa 2 anni, questo il tempo di cui ha bisogno per uscire dalla precarietà, consolidare la sua posizione lavorativa, ma soprattutto per trovare una soluzione abitativa dignitosa.

Quella di Jamel è solo una delle molte storie che si possono incrociare per le vie della benestante Bolzano. Nel suo caso ha il volto sorridente di un ragazzo tenace, ma non tutti riescono a superare le avversità. Certo, anche per Jamel la strada è ancora lunga, il ricongiungimento familiare è in fase di analisi e i recenti fatti che hanno coinvolto la sua regione d'origine non aiutano a velocizzare gli scambi di documenti e informazioni richiesti. Ma avendo trovato chi lo ascoltasse dandogli sostegno, ha riacquisito quella fiducia nelle proprie risorse, per poter credere nell'opportunità di ricominciare, in questa città, una nuova vita. ●

Accendi la speranza!

Avere un'abitazione è un diritto fondamentale, ma non tutti possono permettersi una casa. Vivere in strada non può essere l'alternativa: non è sicuro per le persone e le rende fragili. Una casa offre protezione e sicurezza, uno spazio per oggetti personali e ricordi, nel quale trascorrere gran parte della nostra vita. È un prerequisito fondamentale per mantenere un lavoro, per salvaguardare i diritti legali, è la base per creare una famiglia e molto altro.

Tuttavia, sempre più persone si vedono negare questo diritto fondamentale. Affitti troppo cari, condizioni di vita sfavorevoli, separazioni, stipendi troppo bassi, sono tutte ragioni della crisi legata agli alloggi che costituisce un problema in forte aumento anche in Alto Adige.

La Caritas aiuta le persone in difficoltà a trovare una casa. Aiutaci anche tu! (Conti per donazioni a pag. 27).

Grazie di cuore!



Foto: Rose Shredhorn on Unsplash

Sehnsucht nach Wärme

Alessia stammt aus gutem Haus, hatte einen guten Job und bis vor 7 Jahren sogar eine Hausangestellte. Von einem Tag auf den anderen brach ihre heile Welt in tausend Stücke. Jetzt ist sie heilfroh, im Haus Margaret der Caritas eine Bleibe gefunden zu haben.

Fokus

„Dalle stelle alle stalle“ (von ganz oben nach ganz unten) – so beschreibt Alessia selbst ihr Leben. Dass es so kommen würde, hätte sie freilich nie gedacht. „Ich stamme aus einer relativ gutsituierten Südtiroler Familie, es hat uns an nichts gefehlt.“ Dennoch wird es Frederike in Südtirol zu eng und vor allem zu kalt, sie will in die Welt hinaus. Mit 23 Jahren zieht sie schließlich in eine oberitalienische Stadt, wo sie in einem hochpreisigen Tourismusunternehmen arbeitet. Ihre hervorragenden Sprachkenntnisse kommen ihr dabei sehr zugute. Die Firma geht allerdings flöten, zahlt ihr aber eine bemerkenswerte Abfertigung aus.

Wieder überkommt Alessia das Fernweh und vor allem die Sehnsucht nach Wärme. Kurzentschlossen nimmt sie den nächstbesten Flug auf eine beliebte Urlaubsinsel. „Gleich am ersten Tag habe ich dort einen jungen Mann kennengelernt, mit dem ich die kommenden 32 Jahre zusammensein sollte“, erinnert sich Alessia an diesen „Schicksalstag“ zurück. Beide verdienen sich ihr Brot in der Hotellerie, arbeiten viel, verdienen gut, sind häufig unterwegs. „Nach zwei Jahren wünschten wir uns gemeinsam ein Kind. Doch ich wollte nicht, dass dieses Kind dauernd mit uns unterwegs sein muss, deshalb sind wir in das Herkunftsland meines Mannes gezogen“, erzählt die heute über 60-jährige Frau. Mann und Sohn hätten sich dort wohl gefühlt, ihr jedoch sei es zu kalt gewesen, ihre Sehnsucht nach der südländischen Wärme habe sie nie losgelassen. Trotzdem habe sie ein gutes Leben geführt, an Geld habe es nicht gefehlt, es habe sogar für eine Hausangestellte und immer noch viele Reisen gereicht.

„In der Zwischenzeit hatte ihr Mann die Scheidung eingereicht und alle Besitztümer unter Beschlag genommen. Alessia hatte plötzlich gar nichts mehr.“

Bis dann vor 7 Jahren diese ihre heile Welt zusammengebrochen ist: Der Mann verließ sie für eine jüngere Frau, der Sohn hatte sich in eine Exotin verliebt und ist mit ihr in ihr Land gezogen. Alessia war das alles zu viel, deshalb hat sie ihre Koffer gepackt, hat Europa verlassen und ist für längere Zeit in den Süden gezogen – ein fataler Fehler: In der Zwischenzeit hatte ihr Mann die Scheidung eingereicht und alle Besitztümer unter Beschlag genommen. Wohl hätte Alessia von der Rente leben können, welche ihr der Gaststaat ausbezahlt – aber weil sie nicht mehr dort wohnte, wurden ihr alle Sozialleistungen gestrichen: Alessia hatte plötzlich gar nichts mehr.

Not ist näher als du denkst

So wie jeder Mensch Essen und Kleidung braucht, braucht auch jeder Mensch einen Ort zum Wohnen. Doch bleibt dieses Grundrecht immer mehr Menschen – auch in Südtirol – verwehrt. Deshalb rückt die Caritas das Thema „Alle haben ein Recht auf Wohnen“ heuer in den Mittelpunkt ihrer Sensibilisierungs- und Spendenkampagne „Not ist näher als du denkst“ rund um den Caritas-Sonntag (auch Welttag der Armen). Bevölkerung und Pfarreien werden dabei aufgerufen, sich für Menschen mit Wohnproblemen einzubringen – durch eigene Aktionen, aber auch durch Unterstützung der verschiedenen Caritas-Dienste, die sich um die Menschen mit Wohnproblemen kümmern. **Wer** der Caritas dafür spenden möchte, kann dies mit einer Banküberweisung unter dem Kennwort „Caritas“ oder bei der Kirchensammlung zum Caritas-Sonntag tun (Spendenkonto auf Seite 27).

Danke

Als italienische Staatsbürgerin war sie somit gezwungen, wieder in ihre alte Heimat zurückzukehren, wollte sie nicht sämtliche Ansprüche auf eine spätere Rente, Gesundheitsversorgung etc. verlieren. Doch wohin, wenn man niemanden mehr hat, wenn man mehr als das halbe Leben ganz woanders zugebracht hat und plötzlich auch sämtliche Geldquellen versiegt sind? Eine entfernte Verwandte nimmt Alessia zunächst bei sich auf, hat aber langfristig zu wenig Platz. Also organisiert sie für sie eine Unterkunft im Haus Margaret, dem Obdachlosenhaus für Frauen, welche die Caritas in Bozen führt. Alessia selbst wäre dazu wohl nicht imstande gewesen: Scham und vor allem eine schwere Depression haben sie nahezu handlungsunfähig gemacht.

„**Ich** war zu der Zeit völlig am Boden zerstört. Ich wollte auch gar nicht mehr leben. Einzig der Gedanke an meinen Sohn hat mich weitermachen lassen“, erzählt Alessia noch immer mit Tränen in den Augen. „Ich habe es bis heute nicht verschmerzt, dass er so weit weg von mir wohnt und ich nicht zu ihm kann.“ Dankbar aber ist sie für die Aufnahme im Haus Margaret. „Das war meine Rettung! Hier bin ich nicht allein. Dank der Mitarbeiterinnen habe ich auch eine Beschäftigung gefunden, bei der ich zwar nicht viel verdiene, die mich aber von meinen trüben Gedanken ablenkt. Irgendwann, wenn es mir bessergeht, werde ich auch wieder alleine leben – hoffentlich finde ich da etwas.“ ●

(pl)

Non solo dare ma condividere

A metà novembre la nostra Caritas propone da sempre una "Domenica della carità". Ad essa si sovrappone, valorizzandola, la Giornata mondiale dei poveri che papa Francesco ha istituito cinque anni fa.

Nel suo messaggio per la Giornata di quest'anno, Francesco esorta a un cambiamento di mentalità e di comportamenti: dalla beneficenza alla condivisione. "I poveri", dice, "non sono persone 'esterne' alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria". E aggiunge: "Un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia". Sono parole forti che ci fanno riflettere.

Per Francesco "si impone un differente approccio alla povertà". "Con grande umiltà dovremmo confessare che dinanzi ai poveri siamo spesso degli incompetenti. Si parla di loro in astratto, ci si ferma alle statistiche e si pensa di commuovere con qualche documentario. La povertà, al contrario, dovrebbe provocare ad una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona". Dobbiamo accrescere "la sensibilità per capire le esigenze dei poveri, sempre in mutamento come lo sono le condizioni di vita".

Invece nel nostro mondo ricco "si è meno disposti che in passato a confrontarsi con la povertà". "Si è pronti a tutto pur di non essere privati di quanto è stato frutto di facile conquista". Anche questa chiusura individualistica – che si esprime in "forme di rancore, di nervosismo spasmodico, di rivendicazioni che portano alla paura, all'angoscia e in alcuni casi alla violenza" – è una forma di povertà "da cui non si può distogliere lo sguardo".

Dice Francesco: "Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo. L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta".

Uno di questi segni, che vediamo ogni giorno, è la promozione del diritto all'abitare.

Viviamo in una terra in cui da un lato ci sono abitazioni vuote, dall'altro persone che vivono (sopravvivono) sulla strada. Non ci sono soluzioni facili e automatiche. Non servono le posizioni populistiche e rivendicazioniste.

L'accompagnamento abitativo, a cui la Caritas si dedica e al quale chiama la comunità, è un percorso fatto di ascolto, di informazione, di corresponsabilità e condivisione.

Dare un tetto a ognuno è compito delle Istituzioni. Accompagnare all'abitare è espressione di una comunità che sa prendersi cura delle persone. ●

Paolo Valente
Direttore Caritas

„Seite an Seite“ in eine bessere Zukunft

Junge, glückliche Gesichter sind auf den Fotos zu sehen, die in den Gängen der Vorschule von Topana, einem Elendsviertel der mazedonischen Hauptstadt Skopje hängen. Es sind Bilder von jungen Erwachsenen, die dank abgeschlossener Ausbildungen zuversichtlich in die Zukunft blicken können. Die ersten Schritte auf diesem Weg haben sie dank zahlreicher Kinderpaten aus Südtirol gemacht. In der Vorschule konnten sie sich auf die Schule vorbereiten und an den Nachmittagen ihre Hausaufgaben machen. Jetzt sind diese jungen Menschen ein Beispiel für alle Buben und Mädchen, die diesen Weg noch vor sich haben.



Die Lehrerinnen in der Vorschule sind mit ganzem Herzen dabei. Sie sind stolz auf „ihre Kinder“, die sie vor und während der Pflichtschule begleitet haben.

Topana ist eines der ärmsten Viertel von Skopje. Vorwiegend Roma leben dort in bitterer Armut, eingehüllt in die Dämpfe der nahen Müllhalden. Mittlerweile haben zwar fast alle Familien fließendes Wasser und Strom, aber was hier als ‚Haus‘ gilt, ist meist nur ein notdürftig aus allen möglichen Materialien zusammengezimmerter Unterschlupf mit einem Boden aus gestampfter Erde und Fenstern aus Plastikfolien. Die Kinder spielen zwischen Abfall und Unrat in den engen Gassen, wenn sie nicht auf den Müllhalden nach Wiederverwertbarem oder nach Material zum Heizen suchen.

Inmitten dieser trostlosen Umgebung wirkt die Vorschule, das Herzstück des Kinderpatenschaftsprojektes „Seite an Seite“, mit seinen gut verputzten und weiß gestrichenen Wänden und Fenstern aus Glas wie eine Oase. Auch die Räume sind sauber, Spielzeug, Pantoffeln, Stifte, Hefte und Bücher liegen ordentlich in Regalen und großen Körben. Die Kinder sind hier sichtlich entspannter als auf der Straße. Die Kleinen in der Vorschule spielen und lernen gleichzeitig die mazedonische Amtssprache, die sie in der Schule brauchen. Die Größeren kommen an den Nachmittagen, um Hausaufgaben zu machen.

Den ganzen Tag über ist das Haus voller Leben: Fröhliche Kinderstimmen sind zu hören, dazwischen die sanften Mahnungen der Lehrerinnen, die mit ganzem Herzen bei der Sache sind und die Kinder jeden Tag aufs Neue motivieren, zu lernen und in der Schule ihr Bestes zu geben. „Die Kinder aus Roma-Familien sprechen da-

heim ihre eigene Sprache. Wenn sie die mazedonische Amtssprache nicht lernen, die in allen Schulen verwendet wird, haben sie kaum Chancen, dem Unterricht zu folgen“, erklärt Aleksandra, eine der Lehrerinnen. Viele Roma-Kinder werden in den öffentlichen Schulen deshalb gehänselt und ausgegrenzt. „Deswegen brechen so viele Roma-Kinder die Schule ab – nicht, weil sie dümmer wären, als die anderen“, sagt sie.

Die Erfahrung gibt ihr Recht: Fast alle Kinder, die in den vergangenen 17 Jahren dank der Unterstützung der Kinderpaten aus Südtirol die Vorschule und den Nachmittagsunterricht besucht haben, haben die Pflichtschule erfolgreich abgeschlossen. Viele haben weiter gelernt und arbeiten jetzt als Krankenpfleger, Ärzte oder Lehrer. „Eine meiner früheren Schülerinnen sitzt sogar im Parlament“, sagt Aleksandra stolz.

„**Die** Erfolge dieser Kinder geben dem ganzen Viertel Hoffnung“, betont auch Samir Mustafa, der Leiter des Projektes. „Ihre Eltern und Großeltern können meistens kaum Rechnen und Schreiben. Viele glauben wirklich, dass sie nicht klug genug für die Schule oder einen Beruf seien. Aber das ändert sich jetzt nach und nach“, ist Samir zuversichtlich. ● (sd/sr)

Weitere Informationen zu den Kinderpatenschaftsprojekten der Caritas in Mazedonien, Bolivien, Brasilien, Eritrea und Kenia sind online unter www.caritas.bz.it oder direkt im Dienst Globale Verantwortung (Tel. 0471 304 351, international@caritas.bz.it) erhältlich.



In futuro Frida vuole diventare una volontaria per aiutare chi come lei ha contratto il virus.



Foto: Shutterstock.com / Pixabay

Recuperare la vita

Frida* vive la sua vita di giovane donna come tante delle sue coetanee. La sera, nei weekend, ama andare nei locali, per conoscere gente, per intrecciare nuove relazioni. Una mattina inizia a non sentirsi bene, il giorno dopo, recandosi al lavoro sviene. Il medico le consiglia di fare, fra le altre, anche l'analisi per l'HIV. Lei accetta senza troppo pensarci su, convinta che "quella cosa lì" non possa riguardarla visto che non fa uso di sostanze. Quando scopre di essere positiva al test il mondo le crolla addosso.

All'inizio Frida cerca di capire come può essere successo. "È sufficiente un rapporto sessuale non protetto per contrarre l'infezione" le dice il medico che le aveva consigliato l'analisi.

Inizia a comprendere come l'idea che l'HIV colpisca solo determinate categorie di persone sia totalmente falsa. Ha la sensazione però, di averlo capito comunque troppo tardi. E sulla sua pelle.

Prima di uscire dall'ospedale comprende di avere bisogno di un sostegno.

È in questo momento che la viene a trovare una volontaria dell'Iris. La volontaria le descrive il servizio: le parla di quel che fanno lei e gli altri del gruppo, della possibilità di fare musicoterapia o una psicoterapia. In seguito, la volontaria riferisce dell'incontro avuto allo psicologo responsabile, che decide di andare a trovare Frida. Si trovano subito bene. Lei accenna alla necessità di non essere lasciata sola, ma anche di non essere compatita. Decidono di vedersi fuori, una volta dimessa, presso la sede del servizio Iris, per iniziare una psicoterapia.

Dopo il primo incontro però, sono costretti, a causa delle misure anti-covid19 a interrompere le consulenze in presenza. Frida si sente un po' come se la vita ce l'avesse con lei, ma non si perde d'animo.

Decide di continuare le sedute comunque, in remoto. Quando torna la possibilità di vedersi in presenza lei è molto contenta. Nella sua situazione "il distanziamento sociale" ha risonanze particolari ed evoca stigma e pregiudizi. Mentre proseguono i colloqui viene prospettata anche la possibilità di fare sedute di musicoterapia.

Frida ora sente di poter recuperare la sua vita. Sa che l'HIV oggi, se curata, non è una condanna a morte. A tratti, riesce di nuovo a provare sentimenti positivi, consapevole di non essere sola e di poter prendere in mano la sua esistenza.

Pensa che nel tempo potrà anche diventare una volontaria, per dare una mano alle altre persone che come lei hanno contratto il virus "per restituire un po' quello che ho ricevuto da tutti, dai medici ai volontari". ●

(pp)

**nome cambiato dalla redazione*

Il servizio Iris è un punto d'incontro per le persone affette da Aids e sieropositive, offre sostegno e aiuto per affrontare insieme la malattia, le preoccupazioni e le sofferenze fisiche e psicologiche. Un luogo in cui è possibile rompere il silenzio per ripartire. Info a Tel. 0471 304 304, iris@caritas.bz.it.

Ein Zuhause um Vater zu bleiben



Foto: Aljaja on Pixabay

Er hat es nicht kommen sehen. Als seine Frau ihm eröffnet, dass sie sich von ihm trennen würde, ist Martin* fassungslos. Nach 15 Jahren Ehe, mit zwei Kindern im Mittelschulalter soll er aus der gemeinsamen Wohnung ausziehen, sein Zuhause verlassen, seine Familie, seinen Lebensmittelpunkt. Und er muss eine Wohnung finden, die groß genug ist, wenn er Zeit mit den Kindern verbringen will. Die Mieten sind für ihn als Normalverdiener nicht leistbar, schließlich zahlt er noch die Raten für das Familienheim ab. Die Hilflosigkeit, die Angst vor der Zukunft, die Einsamkeit setzen Martin zu, bis er sich schließlich an die Männerberatung wendet.

„Vor 10 Jahren haben wir die Wohnung gekauft. Es war unser Zuhause. Wir waren doch glücklich dort. Ja, manchmal hat es Streit gegeben, aber auch viel Schönes. Wir waren eine Familie. Jetzt ist nichts mehr davon übrig“, sagt Martin traurig. Bis heute kann er sich nicht erklären, warum es zur Trennung gekommen ist. Er hat sich gewehrt, hat eine Zeit lang um seine Ehe gekämpft. „Das hat alles nichts genützt. Sie hat sich entschieden“, Martin spricht leise, den Blick nach unten gerichtet. Er will nicht jammern, sagt er. Männer, die in ihrem Leid versinken, habe er noch nie verstanden. Weil Männer eigentlich stark sein und mit allem fertig werden sollten.

In der Männerberatung ist Martin kein Einzelfall. Unter dem Motto „Von Mann zu Mann“ erhalten Männer in schwierigen Lebenssituationen dort seit 20 Jahren Begleitung und Beratung. „Beziehungskrisen sind neben Problemen am Arbeitsplatz einer der häufigsten Gründe, warum Männer zu uns kommen. Gerade Trennungen setzen den Männern sehr zu. Sie verlieren ihren Lebensmittelpunkt und wenn sie aus der gemeinsamen Wohnung ausziehen müssen, verlieren sie auch das Zuhause, in dem sie sich geborgen und sicher gefühlt haben. Das sind traumatische Erfahrungen, die sie nicht mehr verdrängen oder allein wegstecken können. Sie brauchen einen Ansprechpartner, der sie in ihrer Ohnmacht, Hilflosigkeit und Verzweiflung annimmt und auffängt“, berichtet Erich Daum, Psychologe und langjähriger Männerberater der Caritas. Anfangs gehe es darum, Schmerz, Zorn, Enttäuschung und Angst zuzulassen und die Situation nach und nach anzunehmen. „Erst in einem zweiten Moment können die Männer dann überlegen, was ansteht,

welches die nächsten konkreten Schritte sind, wie sie die Vaterschaft und ihr zukünftiges Leben gestalten können“, sagt Daum.

Eine große Hürde sind dabei oft die hohen Mietpreise. „Viele Männer, die wie Martin noch Raten oder Unterhalt zahlen müssen, haben schlichtweg nicht das Geld für eine eigene Wohnung. Sie tun sich schwer, sich einen Rückzugsort zu schaffen, ein neues Zuhause“, gibt Daum zu bedenken.

Auch Martin hatte keine andere Wahl, als bei seinen Eltern anzuklopfen. „Sie haben mir eine Miniwohnung im Haus eingerichtet, doch das ist auf Dauer keine Lösung“, erklärt der getrennte Vater. Wenn er Zeit mit den Kindern verbringen will, ist dort einfach nicht genug Platz. Dabei weiß er, dass er im Vergleich zu anderen, die eine solche Wohnmöglichkeit nicht haben, noch Glück hat. „Ich bin meinen Eltern sehr dankbar. Aber wenn man als erwachsener Mann wieder bei seinen Eltern einziehen muss, fühlt es sich noch ein Stück mehr nach Versagen an“, beschreibt Martin seine Gefühlslage.

Dennoch gibt Martin nicht auf. Die Gespräche in der Männerberatung tun ihm gut. Auch dass die Kinder daheim im vertrauten Umfeld bleiben können, tröstet ihn. „Ich muss lernen, mit mir selbst klar zu kommen, herausfinden, was mir gut tut, wie ich für mich selbst sorgen und für die Kinder da sein kann. Dann kann ich auch wieder nach vorn schauen“, sagt er. ●

(st)

** Name von der Redaktion geändert*

Die Caritas Männerberatung ist in Bozen, Gumerplatz 6 oder Lauben 9 unter Tel. 0471 324 649 oder mb@caritas.bz.it. Auf Anfrage werden Beratungen auch in Meran und Brixen angeboten.

Bei Trennungen verlieren Männer oft ihr Zuhause, den Ort, an dem sie sich geborgen fühlen.



Con l'acqua c'è festa!

Per le comunità indigene dell'altopiano boliviano, avere a disposizione un punto d'acqua corrente, non significa solo poter bere, cucinare e lavarsi, ma anche avere un luogo di incontro, in cui chiacchierare e scambiarsi informazioni, esigenze fondamentali soprattutto in tempi di pandemia. Ogni anno, grazie alle donazioni altoatesine, il nostro partner Caritas Aiquile realizza 2 o 3 nuovi punti d'acqua. ●



Hilfe für Bedürftige

Mit insgesamt 104.000 Euro unterstützt die Stiftung Südtiroler Sparkasse auch heuer wieder den Einsatz der Caritas für Bedürftige. Der Beitrag geht an die Schuldnerberatung, die Hospizbewegung und Telefonseelsorge, welche Menschen in Krisensituationen beistehen und ihnen helfen, die schwierige Zeit zu überstehen. Ein herzliches Dankeschön! ●



Non ti scordar di me riparte!

Attraverso le relazioni umane è possibile alleviare la solitudine e restituire alla vita una dimensione di significato. Dopo le difficoltà affrontate con la pandemia, il gruppo di volontari del servizio di assistenza domiciliare della Caritas, riprende la propria attività, contribuendo a portare gioia e dignità nella vite delle persone. ●



Ein Dach über dem Kopf

Nachdem Manuel* jahrelang in seinem Auto gewohnt hat, hat er jetzt endlich wieder ein richtiges Dach über dem Kopf. In einem Obdachlosenheim der Caritas konnte er erst einmal aufatmen. Mit Hilfe der Betreuer hat er es inzwischen auch geschafft, sich mit seiner Alkoholsucht auseinanderzusetzen und er hat neuen Boden unter den Füßen gefunden. Jetzt kann Manuel neue Pläne machen. Sein großes Ziel: wieder selbstständig zu wohnen. ●

Good News

La buona notizia

La buona notizia

La buona notizia

La buona notizia

Die gute Nachricht

Die gute Nachricht

Good news

Die gute Nachricht

„Ich habe Arbeit gefunden“

Diese kurze Nachricht von Franco* hat auch bei der Sozialberatung viel Freude ausgelöst. Franco hatte im Zuge der Coronakrise seine Arbeit verloren und so große Angst, auf der Straße zu landen, konnte. Die Sozialberater haben ihm nicht nur mit der Miete geholfen, sondern ihn auch seelisch aufgefangen. Das hat Franco neue Kraft gegeben. ●



Sulla stessa barca!

Anche la Caritas altoatesina aderisce a Safe, progetto ministeriale che coordina in modo capillare le realtà che si occupano di inclusione lavorativa e di contrasto della povertà sanitaria, presenti sul territorio italiano. Una rete, dove l'incontro e scambio fra i diversi partner permette ad ognuno di arricchirsi. ●

Einsatz gegen den Hunger

Eine besondere Aktion hat sich eine 12-köpfige Frauengruppe in Meran ausgedacht, um hungernden Menschen in Afrika zu helfen. Sie haben fast 300 Kräutersträußchen liebevoll gebunden und gegen eine freiwillige Spende weitergegeben. Gemeinsam mit vielen weiteren Spendern in Südtirol haben sie im Rahmen der Kampagne „Hunger macht keine Ferien“ viel Hilfe möglich gemacht. Herzlichen Dank dafür! ●



L'Alto Adige aiuta

Nell'anno passato, numerosi altoatesini hanno partecipato alla raccolta fondi per "L'Alto Adige aiuta". Grazie a loro è stato possibile aiutare 584 famiglie e singole persone in difficoltà. Anche quest'anno, con l'azione di raccolta fondi nel periodo dell'Avvento, l'obiettivo sarà aiutare direttamente e senza complicazioni burocratiche le persone più colpite dalla crisi. ●

*Um die Privatsphäre der Betroffenen zu schützen, wurden ihre Namen abgeändert.

*Per tutelare le persone sono stati cambiati i loro nomi.

“Il consumo c'è ed è sempre collegato a dei rischi: noi lavoriamo per ridurli”

Durante i suoi 20 anni di attività, Binario 7 ha accolto ben 718 persone, ha servito quasi 89.000 pasti caldi, ha smaltito correttamente circa mezzo milione di siringhe usate attraverso un programma di scambio con materiale sterile. L'equipe di lavoro adotta un approccio non giudicante, che evita posizioni moralistiche per intervenire su una realtà esistente. Il servizio viene definito a bassa soglia, e si pone principalmente obiettivi di riduzione del danno e di aiuto alla sopravvivenza.

Patrizia Federer è pedagoga e responsabile, dal 2004, del drop-in Binario 7, un punto di contatto e di aiuto per persone con problemi di dipendenza.



Foto Caritas

In cosa consiste il vostro intervento?

B7 si rivolge a persone che consumano sostanze illecite e a persone tossicodipendenti. Siccome questo consumo comporta sempre rischi per la salute, noi lavoriamo per ridurli offrendo spazi in cui poter staccare dal mondo frenetico della caccia alle sostanze, allestiti con docce e un pasto caldo. Come servizio centrale all'interno della riduzione del danno, abbiamo un programma di “cambio siringhe” che dà la possibilità alle persone di munirsi di materiale sterile, fornito alla consegna delle siringhe usate, oppure venduto a basso prezzo, come incentivo allo scambio futuro. Offriamo anche un laboratorio occupazionale e consulenze mirate per problemi giuridici, burocratici, di ricerca casa e lavoro.

Quali cambiamenti avete osservato nel corso degli anni?

Rispetto ai nostri utenti, prevalentemente uomini dai 45 anni in su e con un alloggio stabile, nel tempo abbiamo visto aumentare le persone che vivono in strada. Al momento ne seguiamo 20, che ci tengono molto impegnati perché hanno più bisogno del nostro servizio. Lavoriamo con persone che assumono più sostanze alla volta o consecutivamente, e abbiamo visto crescere il consumo di cocaina. Negli ultimi 5 anni, abbiamo registrato anche un aumento dei giovani, dai 18 ai 25 anni, e questo ci viene confermato anche dagli altri servizi che lavorano nel campo delle dipendenze.

Spesso le pratiche di riduzione del danno vengono confuse con incentivi al consumo...cosa si può dire per far capire la logica di questi interventi?

Beh... noi non valutiamo, non abbiamo una posizione moralistica nei confronti dei nostri utenti, ma prendiamo atto delle loro decisioni, vediamo che bisogni hanno e li informiamo sui rischi, perché al di là di quello che si possa pensare individualmente in merito, affrontiamo una questione di tutela della salute di tutta la comunità. Ma non è importante solo dare una siringa pulita, è proprio centrale anche la consulenza sul consumo sicuro: i giovani ad esempio, sono poco informati sugli effetti e sulla combinazione di sostanze, alcune che possono essere veramente pericolose. Quindi cerchiamo di dare semplici e chiare informazioni, parlando di HIV e di altre malattie infettive... ma per prendere sul serio i ragazzi bisogna coinvolgerli: una proposta, secondo me molto valida, sarebbe quella di un servizio di drug checking.

Che vantaggi avrebbe il drug checking?

Il drug checking dà la possibilità ai consumatori di testare le loro sostanze prima che le consumino. Viviamo in un mondo dove il “controllo di qualità” è sulla bocca di tutti, ma chi compra sostanze per strada, nel dark web o altrove, compra una cosa che non sa esattamente cosa sia e che può rivelarsi ancora più pericolosa. Dare questa possibilità aiuterebbe a regolare il mercato e darebbe l'informazione necessaria al consumatore per dire: no, questa sostanza non la consumo perché è troppo pericolosa. ●

Intervista: Roberta Bravi

Binario 7 è raggiungibile a Bolzano in via di Mezzo ai Piani 2, al numero telefonico 0471 324 536, oppure bz@caritas.bz.it.



Alle haben ein **Recht** auf **Wohnen**

Not ist näher als du denkst

Mit Ihrer Spende helfen Sie uns, **obdach- und wohnungslosen Menschen in Südtirol** beizustehen.

Weitere Informationen: www.caritas.bz.it
www.facebook.com/caritas.bz.it | 0471 304 300

Danke

Abitare

Un diritto per tutti?



La questione è ormai nota: per chi cerca un alloggio in Alto Adige, in particolare nel capoluogo Bolzano, i prezzi sono elevati e l'offerta degli immobili sul mercato è scarsa. Le cose non sembrano migliorare nemmeno in seguito a eventi eccezionali, come la crisi pandemica degli ultimi 2 anni. La preoccupazione che questa situazione possa generare un più ampio fenomeno di povertà abitativa risulta quindi ben fondata. Come testimoniano i servizi Caritas che operano in questo campo, anche se la povertà abitativa colpisce soprattutto le persone più vulnerabili, la condizione di "senza dimora" non rappresenta il punto di arrivo di una deriva sociale irreversibile, ma riguarda un gruppo ben più eterogeneo di persone con una permanenza in questa condizione molto differenziata.

Il diritto all'abitare

Per vivere, tutti hanno bisogno di un posto sicuro. Una casa costituisce la base su cui costruire un futuro ed è il prerequisito per garantire salute e benessere. Questo concetto è stato tradotto in diritto fondamentale dall'art 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, ma anche in politica europea concreta, per contrastare l'esclusione sociale e ridurre le disuguaglianze all'interno degli stati membri. Tuttavia, l'affermazione reale di questo diritto presenta ancora alcuni coni d'ombra e sono ancora troppe le persone che per varie ragioni, si scoprono prive di tutele.

Spesso le rappresentazioni che influenzano le politiche pubbliche trasmettono un'immagine eccessivamente statica e irrimediabile di quanti si trovano a vivere un disagio abitativo. E questo favorisce l'affermazione di politiche assistenziali, in un certo senso passive, che puntano alla gestione di una condizione che appare senza vie di uscita. Questo approccio ha portato negli anni a consolidare dormitori, rifugi temporanei e banche del cibo come strumenti atti a fronteggiare l'esclusione abitativa, considerando la possibilità di reinserimento sociale sostanzialmente un'illusione. Queste soluzioni a situazioni già drammatiche rischiano però di condannare gli esclusi della casa a una condizione di marginalità cronica, poiché non si lavora sulla possibilità di accedere a soluzioni abitative permanenti.

Chi vive un disagio abitativo, per via della mancanza di opportunità che ne deriva, rischia quindi di vedere messi da parte i propri diritti, poiché questa condizione di povertà coinvolge diverse sfere di vita e ha un carattere multidimensionale.

Ampliare lo sguardo

L'operare di Caritas insieme a quello di altri attori attivi per contrastare questo problema, ha permesso di fare significativi passi in avanti nella rappresentazione della condizione di "senza dimora", restituendo un'immagine più articolata del fenomeno, che permette di osservare un più ampio ventaglio di mancanza di opportunità.

Accanto alle situazioni per così dire dei classici "senza tetto" che dormono in strada o in sistemazioni di fortuna, completano il quadro dell'esclusione abitativa le persone "senza casa", che vivono cioè temporaneamente in strutture residenziali,

che dovranno lasciare; le persone che vivono in "sistemazioni insicure" ovvero non garantite, a rischio di sfratto, prive di tutele legali o a rischio di violenza domestica; ma anche le persone che vivono in "sistemazioni inadeguate", che non rispettano basilari standard abitativi, come edifici non a norma, sovraffollati, occupati illegalmente, roulotte, etc.

Cercare soluzioni per ognuna di queste situazioni richiede di considerare l'interdipendenza di più fattori, personali, economici e sociali, nonché la determinazione di mettere in campo una pluralità di interventi volti a (ri)attivare le capacità delle persone. Come dimostrato da diversi studi, l'approccio "Housing First" (prima la casa) si è rivelato efficace in molti casi di homelessness con disagi multifattoriali. Utilizzando l'abitazione come punto di partenza e non di arrivo, si punta sulla capacità della persona di vivere nella propria casa come membro di una comunità, affiancando interventi finalizzati a migliorarne le relazioni sociali, il livello di salute e di benessere.

Evoluzione del bisogno

I dati che riguardano la società altoatesina rivelano una tendenza alla frammentazione, che comporta una forte crescita delle famiglie rispetto a una crescita molto più contenuta della popolazione, e di conseguenza un aumento della domanda di abitazioni. A questi cambiamenti, non segue tuttavia un'evoluzione del mercato abitativo: la dimensione delle abitazioni spesso non

rispecchia quella del nucleo familiare, e sono numerosi gli alloggi non occupati. Di questi solo un 44% è costituito da seconde case utilizzate a scopo turistico, mentre il restante 56% (circa 15.000 unità) è da considerarsi presumibilmente composto da alloggi sfitti. Un quadro che disegna non tanto una carenza in sé degli alloggi, ma piuttosto una poco equa distribuzione degli stessi, che rischia di rappresentare un caso d'ingiustizia sociale. Prezzi elevati di case e terreni, un rischio di povertà ed esclusione sociale che nel 2018 riguardava il 20,1% della popolazione altoatesina, ma anche i 200-300 provvedimenti di sfratto annuali, contribuiscono a creare un disagio abitativo abbastanza diffuso sul territorio.

Caritas per un abitare autonomo

Caritas risponde alle diverse forme di povertà abitativa attraverso servizi residenziali, ma anche attraverso servizi di consulenza che come antenne dei diversi bisogni rilevano le diverse sfumature del disagio alloggiativo. In questo modo Caritas fornisce un supporto e un accompagnamento individualizzato nella ricerca di una soluzione abitativa autonoma nel più breve tempo possibile, senza tralasciare il bisogno primario di sicurezza e domicilio delle persone. Alcuni servizi (Consulenza debitori e Centro d'Ascolto) possono inoltre fornire appoggio anche con interventi economici, sempre volti, in ultima battuta, a costruire percorsi personalizzati verso un abitare autonomo, in cui la persona possa nuovamente riconoscersi e riappropriarsi della propria dignità. ●

(fb)

"Queste soluzioni a situazioni già drammatiche rischiano di condannare gli esclusi della casa a una condizione di marginalità cronica."

Bisogno in aumento

Si stima che il **2,7 per cento della popolazione altoatesina, cioè circa 14.000 persone si trovi in condizioni di grave deprivazione materiale per via della mancanza di risorse.** Nel 2020 il servizio di **Consulenza debitori** ha erogato quasi 115.000 Euro (+30%) per viveri, affitti, bollette gas/elettricità; mentre il **Centro d'ascolto** ha visto un aumento delle spese (+14%) di cui 79.326 Euro in donazioni (+43,3%), con un'alta richiesta da parte di persone alla ricerca di sostegno economico per bollette/affitto.

Fonti:

- Nussbaum, M.C. (2003), Capabilities as Fundamental Entitlements: Sen and Social Justice. *Feminist Economics*, 9 (2-3), 33 – 59.
- Famiglie in cifre 2015 (ASTAT 2016).
- Previsione sull'andamento delle famiglie in provincia di Bolzano fino al 2030 (ASTAT 2015).
- Abitare 2030 – Nuove prospettive per le politiche abitative dell'Alto Adige (AFI-IPL 2017).
- L'equità sociale attraverso le politiche abitative (AFI-IPL Zoom 15|2017).
- Attività edilizia e mercato immobiliare in provincia di Bolzano – 2019 (ASTAT 2020).
- Redditi e condizioni di vita delle famiglie 2018-2019 e stima 2020 (ASTAT 2021).
- https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf
- <https://welforum.it/quando-la-poverta-economica-e-la-poverta-abitativa-entrano-nella-vita-delle-persone/>

Die Zwangsräumung im Nacken

Südtirol ist ein teures Pflaster, besonders was das Wohnen anbelangt. Damit Familien, unterhaltspflichtige Väter, aber auch Alleinerziehende ihre Wohnung nicht verlieren, hilft die Caritas Schuldnerberatung mehr denn je mit Rat und finanzieller Tat aus. Nach 2 Jahren pandemiebedingter Pause drohen nämlich wieder die Zwangsräumungen.

Mirko* ist es bis vor zwei Jahren noch gut gegangen. Er lebte zwar getrennt von seiner Frau, hatte aber ein gutes Verhältnis zu seinen drei minderjährigen Kindern und bezahlte auch regelmäßig für sie Unterhalt. Als Freiberufler verdiente er nicht schlecht, auch wenn viel davon für Spesen aufging (Steuerberater, INPS-Beiträge, Steuern etc.). Um ein paar Investitionen zu tätigen, hat er Schulden gemacht, die er locker zurückzahlen hätte können, wenn alles so weitergegangen wäre. Doch dann kam die Pandemie und Mirko verdiente von einem Tag auf den anderen nichts mehr – und das über Wochen, Monate. Das brachte ihn gehörig ins Straucheln: Woher das Geld für die 750 Euro Unterhalt nehmen, die Miete und die Mietnebenkosten bezahlen? Nun droht auch noch das Damoklesschwert „Zwangsräumung“, das jetzt zwar 2 Jahre lang ausgesetzt war, im Jänner 2022 aber wieder Anwendung findet. Die Schuldnerberatung hilft ihm, den drohenden Verlust der Wohnung abzuwenden und auch sonst seine Schulden in den Griff zu bekommen.

Ähnlich wie Mirko ergeht es auch Ruth*, die mit ihrer minderjährigen Tochter in Miete wohnt. Sie hat aus gesundheitlichen Gründen schon vorher nur in Teilzeit gearbeitet. Wegen der Corona-Pandemie wurde ihre Arbeitszeit noch zusätzlich gekürzt. Ruth ist mit dem wenigen Gehalt, das ihr noch geblieben ist, bei der Bezahlung der Miete nicht mehr nachgekommen. Würde ihr die Caritas Schuldnerberatung nicht finanziell unter die Arme greifen, droht auch ihr im Jänner die Zwangsräumung.

„**Die** Wohnungskosten selbst sind meist nicht die Ursache für eine Verschuldung. Wohl aber ist dies meist der größte Posten bei den Ausgaben. Wenn das Einkommen knapp wird und die Schuldenlast zu hoch, ist er deshalb auch der erste Posten, der von den Betroffenen bei den Zahlungen ausgelassen wird – und das kann fatale Folgen haben“, sagt Stefan Plaikner, der Leiter der Caritas Schuldnerberatung. „Vermieter wollen normalerweise schnell und relativ unerbittlich ihr Geld. Je mehr sich aber ansammelt, desto schwieriger wird es, Außen- und Rückstände zu begleichen.“

Davon weiß auch Franco* ein Lied zu singen. Der 45-jährige Freiberufler ist geschieden und muss für seine minderjährige Tochter monatlich 350 Euro Unterhalt zahlen. Vor der Pandemie war er ein gefragter Experte im Chemiebereich, durch die Krise aber hat er alle seine Aufträge verloren. Er hat zwar für die Grundsicherung angesucht, aber noch muss er darauf warten. Würde ihm die Schuldnerberatung nicht finanziell unter die Arme greifen, stünde auch er Anfang des nächsten Jahres ohne Bleibe da.

„**Alle**, die ein prekäres Einkommen haben, weil entweder selbständig, teilzeitbeschäftigt oder ohne festen Arbeitsvertrag, gehören zu unseren ‚Risikoklienten‘“, sagt Plaikner. Die Pandemie habe hier das ihre noch mit dazu beigetragen, dass viele Menschen sprichwörtlich den Boden unter den Füßen verloren haben. „Bei uns sind allein heuer die Anfragen um finanzielle Unterstützung um 30 Prozent angestiegen. Wir haben 54.000 Euro allein für Mieten und Mietneben-



Das Problem Wohnen umschließt auch die Angst, die Wohnung zu verlieren. Davon sind in Südtirol zahlreiche Menschen betroffen.

„Die Pandemie hat das Ihre dazu beigetragen, dass viele Menschen sprichwörtlich den Boden unter den Füßen verloren haben.“

kosten ausgegeben, dazu kommen noch die Unterstützungen bei den Strom- und Gasrechnungen, die Beteiligung an Gesundheitskosten und das Bezahlen von notwendigen Lebensmitteln.“

„**Die** Mieten in Südtirol, das muss man einfach sagen, sind besonders hoch. Viele Familien könnten sich eine Wohnung ohne Mitbeteiligung der öffentlichen Hand an den Mietkosten, dem sog. Mietbeitrag, gar nicht leisten. Das Verhältnis zwischen dem, was jemand in Südtirol verdient und dem, wieviel jemand für eine Wohnung ausgeben muss, passt einfach nicht zusammen: Ein Durchschnittsgehalt beträgt 1.500 Euro netto, eine Miete 1.000 Euro. Da kann man sich schnell ausrechnen, wieviel noch für andere, auch notwendige Dinge übrigbleibt“, merkt Plaikner kritisch an.

Leider würden viele Vermieter auch mit dem Mietbeitrag, der sich zwischen 500 und 600 Euro beläuft, spekulieren. „Trotz hoher Preise sind die Wohnflächen nicht einmal menschenwürdig“, so Plaikner.

So habe eine 9-köpfige Flüchtlingsfamilie bis vor kurzem um 750 Euro in einer 45 Quadratmeter großen Wohnung zusammengelebt. „Das Problem Wohnen beschränkt sich nicht nur darauf, keine Wohnung zu haben. Es umschließt auch die Angst, die Wohnung zu verlieren, zu wenig Platz für ein menschenwürdiges Wohnen zu haben und noch vieles andere mehr“, sagt Plaikner. „Und es sind davon mehr Menschen betroffen als wir meinen.“ ●

**Namen von der Redaktion geändert*

Wer Menschen in Notsituationen unterstützen möchte, kann dies mit einer Spende unter dem Kennwort „Materielle Not“ tun (Spendenkonto auf Seite 27).

Die Schuldnerberatung ist in Bozen (Sparkassenstraße 1, Tel. 0471 304 380), Meran (Rennweg 52, Tel. 0473 495 630), Brixen (Bahnhofstraße 27/A, Tel. 0472 205 927) und Bruneck (Paul-von-Sternbachstraße 4, Tel. 0474 413 977).

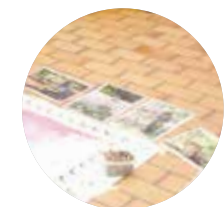
young
Caritas

UNTERRICHT AM MEER!

Ausbrechen aus dem gewöhnlichen Schulalltag, den Unterricht möglichst praxisnah gestalten und die Klassengemeinschaft fördern: Die Caritas Diözese Bozen-Brixen lädt in Zusammenarbeit mit den drei Bildungsdirektionen Klassen aller Schulstufen ein, ihren Unterricht im Mai 2022 für eine Woche ans Meer zu verlegen. Ziel ist es, die sprachliche Entwicklung und den Aufbau von sozialen und interkulturellen Kompetenzen der Kinder und Jugendlichen zu fördern und ihre Kommunikations- und Kooperationsfähigkeiten zu festigen. Der Unterricht an den Vormittagen ist einem Projekt gewidmet, das jede Klasse individuell plant; an den Nachmittagen und Abenden sorgt ein Betreuersteam für ein buntes Programm. ●

LEGGERE FA MIRACOLI

Lettori incalliti potranno divorare i loro libri e allo stesso tempo fare una buona azione! Partecipando all'iniziativa "Leggere fa miracoli" della youngCaritas, permetteranno a molti bambini dell'Etiopia di andare a scuola e imparare così a leggere e scrivere. Più libri verranno letti, maggiore sarà la donazione finale degli sponsor personali dei bambini per la scuola in Etiopia. Le classi, i bambini e i gruppi di ragazzi e ragazze interessati possono semplicemente prenotarsi alla youngCaritas e organizzare la propria personale maratona di libri. ●



RIPARTIRE CON GRINTA

Anche per questo nuovo anno, sono ripartiti i workshop di youngCaritas rivolti a scuole e gruppi! L'obiettivo è sensibilizzare i giovani sui temi sociali, per avvicinarli a Caritas e per dare loro l'opportunità di impegnarsi nel volontariato.

Ci saranno workshop tradizionali come "Il mio smartphone, coltan & Co." che affronta il tema della produzione nella telefonia mobile per riflettere sui consumi e sullo sfruttamento ambientale, oppure un laboratorio sulla comunicazione e il conflitto. Ma anche qualche new entry: un workshop sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (i cosiddetti SDGs), un tasty waste junior sullo spreco alimentare rivolto a bambini delle elementari e un workshop sulla diversità!

Info
youngCaritas
Bozen | Bolzano
www.youngcaritas.bz.it
T +39 0471 304 333

Schaufenster | Vetrina

Der Wünschewagen fährt weiter

Das Gemeinschaftsprojekt „Wünschewagen“ hat sich bewährt, deshalb werden es das Weiße Kreuz und die Caritas Diözese Bozen-Brixen auch nach der dreijährigen Probephase miteinander weiterführen. Gerade die Synergie zwischen den Sanitätern und Freiwilligen des Weißen Kreuzes und den Mitarbeitern und Freiwilligen der Caritas Hospizbewegung macht den Wünschewagen so einmalig. Die einen bringen die Professionalität beim Transport mit, die anderen das nötige Einfühlungsvermögen für die schwere Lebensphase, in der sich die Fahrgäste und deren Angehörige befinden.

Auch ein Maskottchen fährt mittlerweile mit dem „Wünschewagen“ mit – ein Löwe-Plüschtier. „Er steht für Mut, Stärke und Willenskraft, die alle unsere Fahrgäste und ihre Angehörigen auch mitbringen. Mit

einem schweren Schicksal umzugehen, erfordert nämlich ungemein viel Kraft“, so das Wünschewagen-Team.

Insgesamt hat der Wünschewagen in den 3 Jahren seines Bestehens 116 Wunschfahrten erfüllt und dabei 36.866 Kilometer zurückgelegt.

Die Wunschfahrten sind für die Schwerkranken und ihre Angehörigen kostenlos. Finanziert wird das Projekt „Wünschewagen“ über Eigenmittel und Spenden. „Allen, die das Projekt bis jetzt unterstützt haben und weiterhin unterstützen, sagen wir ein großes Dankeschön – sie alle tragen mit bei, dass wertvolle Wünsche erfüllt werden können“, bedanken sich Caritas-Direktor Paolo Valente und WK-Direktor Ivo Bonamico. Infos zum Wünschewagen gibt es auf www.wuenschwagen.it oder unter Tel. 0471 444 555. ●



Una marcia in più per Emebet

All'incontro settimanale del suo gruppo di risparmio, Emebet mentre ascolta, lavora all'uncinetto. Si parla di micro crediti e di un fondo cassa per i tempi difficili. Quest'anno è servito anche per comprare sale e olio per cucinare durante il lockdown. È stato un periodo difficile.

L'anno prossimo per Emebet andrà decisamente meglio: ha seguito la formazione per la piccola contabilità e riceverà un credito per aprire un negozietto tutto suo. Sarà lei a vendere alle altre famiglie – oltre alle sale, l'olio, i chicchi di caffè ed il sapone – i suoi lavori di uncinetto. Questo Natale, potrà avverare uno dei suoi sogni, grazie alla donazione altoatesina del regalo solidale. **Il** micro credito per una donna in Africa è uno dei 16 regali solidali proposti sul sito www.caritas.bz.it. Tutti i regali possono essere comodamente acquistati da casa e dedicati ad un amico, un familiare o un partner commerciale tramite un biglietto di auguri digitale.

Chi non ha accesso a internet può recarsi personalmente, previo appuntamento telefonico, presso gli uffici Caritas a Bolzano (tel. 0471 304 300), a Merano (tel. 0473 495 632), a Bressanone (Tel. 0472 205 965) e a Brunico (Tel. 0474 414 064). ●



Flüchten, um zu leben

Die bereits vorher extrem schwierige humanitäre Lage in Afghanistan hat sich durch die erneute Machtübernahme der Taliban noch weiter verschlechtert. Tausende Afghanen müssen flüchten, um ihr Leben zu retten. Der Großteil sucht, wie auch schon in der Vergangenheit, in angrenzenden Ländern wie Pakistan, Iran oder Tadjikistan Schutz, deren Bevölkerung selbst kaum genug zum Leben hat.

Die Lage in den grenznahen Flüchtlingscamps wird zunehmend schwieriger. Pakistan hat bereits bekannt gegeben, dass es keine weiteren afghanischen Flüchtlinge aufnehmen will. Allerdings ist die Lage kaum überschaubar und niemand kann sagen, wie viele Menschen die Grenze bereits überquert haben.

Die Mitarbeiter der Caritas Pakistan geben ihr Bestes, um alle Neuankömmlinge in den grenznahen Flüchtlingscamps mit



überlebenswichtigen Gütern zu versorgen. Unterstützt unter anderem durch Spenden aus Südtirol, verteilen sie neben Lebensmitteln und sauberem Wasser auch Decken, Hygienepakete und überlebenswichtige Medikamente. Da eine baldige Rückkehr nach

Afghanistan für die meisten Flüchtlinge eher unwahrscheinlich ist, werden derzeit auch Lösungen gesucht, die nicht nur den Menschen auf der Flucht, sondern auch der ansässigen Bevölkerung helfen können, sich eine stabile Existenz aufzubauen. ● (sd/sr)

Centro per la pace

Ceretti: "Il diavolo mi accarezza i capelli", resoconto di una vita passata dietro i più sconvolgenti casi di cronaca nera del nostro passato e i suoi protagonisti. Dall'omicidio Calabresi alle Brigate rosse, da Prima linea alla Uno bianca, il libro è un racconto personale, intenso e libero da pregiudizi, che si intreccia con la storia d'Italia e affronta i grandi traumi della nostra coscienza collettiva. All'evento, in collaborazione con il Centro regionale per la mediazione penale, parteciperà l'autore del libro.

Proseguono poi le iniziative legate al ciclo di economia critica, con l'incontro: "Come e perché dare forza a una economia civile", che ospiterà l'economista italiano Leonardo Becchetti e Federica Viganò, ricercatrice in Economia sociale e sociologia economica presso la Libera Università di Bolzano. Saranno approfondite in particolar modo le tematiche relative alle responsabilità

dell'economia davanti alle ingiustizie e iniquità sociali che affliggono e minano la dignità delle persone. Appuntamento alle 18 presso l'istituto Rainerum di Bolzano. **Infine** lunedì 22 novembre alle 18, Stefania Prandi presenterà il suo libro: "Le conseguenze. I femminicidi e lo sguardo di chi resta". Questo reportage di 3 anni racconta, dal punto di vista di chi sopravvive, gli esiti drammatici della violenza di genere. Dai lunghi e costosi processi in tribunale, alle ingiurie dell'opinione pubblica veicolate dai media, i protagonisti di quest'opera sono madri, padri, sorelle, fratelli, figlie e figli che mostrano come i femminicidi non possano essere semplicemente attribuiti al caso, ma costituiscono un fenomeno con radici profonde, che attecchisce su una cultura maschilista di dominio ancora molto diffusa. **Maggiori** informazioni su <https://www.centropace-friedenszentrum.com/it>. ● (mm)

Per novembre il Centro per la Pace di Bolzano, propone diverse tematiche.

Domenica 14 novembre ci sarà la presentazione del libro del criminologo Adolfo

30 anni a servizio del prossimo

Il servizio Caritas parrocchiali e volontariato ha compiuto 30 anni. Accompagnando le Caritas parrocchiali e portando avanti un numero crescente di progetti e iniziative, questo servizio è diventato parte integrante dell'area "Caritas&comunità" ritagliandosi l'importante ruolo di anello di congiunzione fra le Caritas parrocchiali e la diocesi, che ha permesso di sviluppare una rete di solidarietà nella quale promuovere una comunità capace di prendersi cura del prossimo.

Attraverso il coordinamento delle sedi presenti nei centri territoriali della provincia, è stato possibile avvicinarsi maggiormente alle persone e alle comunità locali. Un importante e attento contributo è stato dato anche nell'ambito della formazione dei volontari, costantemente seguiti e supportati durante le variegate attività che li vedono protagonisti: dall'aiuto nella lettura per i bambini in età

scolare, alle visite agli anziani e alle persone malate o sole, fino alla collaborazione con gli altri servizi della Caritas che si prendono cura dei più bisognosi.

Per festeggiare questo importante anniversario, il servizio Caritas parrocchiali e volontariato ha pubblicato una raccolta di racconti dal titolo "Insieme non si è soli", che racchiude le esperienze fatte dai volontari durante il proprio intervento in aiuto della comunità, nonché il racconto dei mesi difficili della pandemia. Questa pubblicazione, disponibile presso la sede del servizio, vuole ringraziare il prezioso impegno di ogni volontario, mostrando una possibile via per mettersi al servizio del prossimo. ● (rb)



Obdach und Essen schenken

Wer immer ein Zuhause hat, kann sich kaum vorstellen, wie es sich anfühlt, wenn man keinen Platz zum Schlafen hat, kein warmes Essen, keinen Ort, an dem man sich in Ruhe waschen kann. Besonders im Winter ist das Leben auf der Straße hart, wenn die Kälte in jede Faser der Kleidung kriecht und bis in die Knochen dringt.

Für viele Menschen in Südtirol ist das bittere Realität. Viele von ihnen verdienen schlichtweg zu wenig, um die Miete zu bezahlen. Einige haben auch bis vor kurzem ein ganz normales Leben geführt und sind dann im Berufsleben gescheitert oder durch Schicksalsschläge aus der Bahn geworfen worden. „Wenn solche Menschen auf der Straße landen, fängt die Spirale nach unten oft erst richtig an. Sie verlieren ihre Selbstachtung, manche beginnen zu trinken oder geraten in schwere Depres-

sionen“, erklärt Danilo Tucconi, Leiter des Caritas-Bereiches Wohnen.

Die Caritas hilft ihnen und bietet ihnen in insgesamt 11 Einrichtungen ein Obdach und Wärme an. Unterstützt wird sie dabei unter anderem von Spendern aus Südtirol im Rahmen der Initiative „Schenken mit Sinn“.

Eine warme Mahlzeit und eine Nacht in einem Bett für einen obdachlosen Menschen kostet 20 Euro und kann auch an Weihnachten mittels einer Urkunde an Freunde, Verwandte und Bekannte weitergeschenkt werden. Alle sinnvollen Geschenke sind unter www.caritas.bz.it aufgelistet und können bequem online bestellt oder direkt in den Caritas-Büros in Bozen (Tel. 0471 304 300), Meran (Tel. 0473 495 632), Brixen (Tel. 0472 205 965) und Bruneck (Tel. 0474 414 064) bestellt werden. ● (sr)



Competenze e potenzialità Una nuova prospettiva su migrazione e lavoro

di Andrea Membretti

Andrea Membretti, Professore di Sociologia all'Università di Pavia, Scientific Head del progetto MATILDE per l'Università della Finlandia Orientale.



I cittadini e le cittadi-

ne di paesi non comunitari o di recente ingresso nella UE, pur ricoprendo un ruolo molto importante nel mercato del lavoro europeo, necessitano ancora di una piena ed efficace integrazione, che rimane una grande sfida anche per i datori di lavoro.

Di questo e di altri temi legati all'integrazione, si occupa il progetto di ricerca europeo Horizon 2020 "MATILDE", con 25 partner (tra università enti locali e organizzazione sociali) in 10 paesi europei. MATILDE (acronimo di Migration impact Assessment To enhance Integration and Local Development In European rural and mountain areas) mira infatti a valutare l'impatto economico e sociale della migrazione sullo sviluppo locale e sulla coesione territoriale nelle zone rurali e montane europee.

Uno dei due partner locali italiani del progetto è la Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, che insieme al partner scientifico italiano, l'Università di Torino,

conduce una ricerca-azione, per fare emergere soluzioni innovative rispetto al caso altoatesino, al fine di far conoscere il ruolo dei lavoratori stranieri per l'economia di questo territorio, favorendo processi di inclusione economica e sociale.

La sfida è a più livelli e multidimensionale: per via dei temi interconnessi come l'alloggio, la mobilità, l'accesso ai servizi pubblici, la formazione e l'integrazione lavorativa. Rispetto a questo ultimo punto, una questione cruciale riguarda le cosiddette "soft skills", ovvero le competenze sociali, comunicative e personali delle persone in cerca di lavoro: sono infatti queste competenze (dalla lingua, alla capacità di empatia e di relazione sociale, sino alla disposizione ad inserirsi in un contesto di regole e di aspettative) che spesso risultano fondamentali per l'inclusione dei migranti.

Il tema scelto per la ricerca-azione in Alto Adige è dunque lo studio e la sperimentazione di buone pratiche che permettano anzitutto ai cittadini stranieri di affacciarsi più consapevolmente al mondo del lavoro e che consentano ai datori di lavoro di avere un quadro più ampio dei candidati, per valutarne a tutto tondo le competenze. Negli ultimi mesi - assieme a vari rappresentanti privati e di enti pubblici, tra di loro il Servizio di coordinamento per l'integrazione della Provincia di Bolzano - abbiamo indagato con interviste e focus group le esigenze

attuali del mercato lavoro, il rapporto tra domanda e offerta e le competenze richieste ai migranti.

La sperimentazione di MATILDE si sta ora concentrando sulla conoscenza e sull'uso del cosiddetto 'Bilancio di Competenze', uno strumento molto utile per sostenere sia le attività di consulenza dei servizi Caritas che di sviluppo personale all'interno di aziende locali. Il bilancio ha come obiettivo la creazione di un profilo approfondito (portfolio) delle competenze dei migranti, simile a un curriculum vitae. Siamo lieti che i servizi pubblici e anche le aziende locali, come la società Markas, sostengano questo approccio e intendano sperimentarlo e svilupparlo ulteriormente.

Le attività del progetto MATILDE proseguiranno anche nel 2022: dopo le fasi di sperimentazione si organizzeranno momenti di confronto, aperti al territorio, per valutare come i risultati della ricerca-azione potranno contribuire al miglioramento della situazione dei migranti, ma anche allo sviluppo locale in Alto Adige. ●

Più Info sul progetto MATILDE:
www.caritas.bz.it/aktuelles/projekte.html
www.matilde-migration.eu

Ihre Spende kommt an. Zu 100 Prozent.

Die Caritas setzt Ihre Spende verantwortungsbewusst und effizient ein. Genau dort, wo Sie es wünschen und dies der Caritas mitteilen. Die Spendenverwaltung der Caritas und Informationen an die Spenderinnen und Spender (vorliegendes Caritas, Dankesbriefe etc.) kann die Caritas dank eines großzügigen Beitrags der Südtiroler Raiffeisenkassen finanzieren.



Il 100% della Sua donazione arriverà a destinazione.

E' sufficiente comunicare a Caritas dove desidera che la Sua donazione venga impiegata responsabilmente e con efficacia. Grazie al sostegno delle Casse Rurali la Caritas può coprire le spese di amministrazione e le attività di informazione per i donatori (copie di Caritas, lettere di ringraziamento ecc...).

Mit freundlicher Unterstützung von
Con il gentile sostegno di



Spendenkonto der Caritas Conti per le donazioni

**Raiffeisen Landesbank
Cassa Rurale dell'Alto Adige**
IBAN: IT42F0349311600000300200018
**Südtiroler Sparkasse
Cassa di Risparmio di Bolzano**
IBAN: IT17X0604511601000000110801
**Südtiroler Volksbank
Banca Popolare dell'Alto Adige**
IBAN: IT12R0585611601050571000032
Intesa Sanpaolo
IBAN: IT18B0306911619000006000065

Ich bin dabei, weil... Partecipo perché...



„Quando ho iniziato a lavorare per la Caritas, l'ho fatto perché volevo contribuire a rendere il mondo un po' migliore. Dopo qualche anno ho capito che lavorare per la Caritas contribuiva soprattutto a rendere migliore me stessa.“

Francesca Boccotti lavora come coordinatrice presso il Servizio Caritas Parrocchiali e Volontariato.

WeCaritas

Foto Caritas

„Als Freiwillige bekomme ich Einblick in verschiedenen Realitäten. Ich kann etwas Sinnvolles tun - für andere und die Welt. Die Freiwilligkeit hilft mir, meine Kompetenzen, Werte und Persönlichkeit kennenzulernen und herauszufordern.“

Lea Thingmann Kristiansen ist als Europäische Freiwillige bei der youngCaritas und der Wohnbegleitung aktiv.

WeCaritas

Foto Lea Thingmann



WeCaritas

Foto Harmonisch Komisch

„Wir machen mindestens einmal im Jahr einen Benefizauftritt. Deshalb haben wir gerne zugesagt, als die Caritas uns gefragt hat, für sie einen Werbespot kreativ zu gestalten. Der Spaß kam dabei sicherlich nicht zu kurz!“

Die Mitglieder „Harmonisch Komisch“ (von links: Georg Herbst, Roland Cont, Dietmar Oberrauch, Dieter Fink, Karl "Chap" Heidenberger und Günther "Semmel" Oss Emer) haben uns bereits zweimal ihre Stimmen geliehen für den Radiospot zu unserem „Schenkenmit-Sinn“-Projekt. Sie sind wahre Ohrwürmer geworden!

Impressum | Colofon

Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa con il numero p. 11180 sotto il nome *Caritas info* e nel ROC (registro degli operatori di comunicazione) con il numero 6716. Iscrizione al Tribunale di Bolzano con il numero 13/2000.

Herausgeber | Editore
Caritas Diözese Bozen-Brixen | Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, I-39100 Bozen | Bolzano, Sparkassenstraße | Via Cassa di risparmio 1, Tel. 0471 304 300, Fax 0471 973 428 info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

Verantwortliche Direktorin | Direttore responsabile Renata Plattner

Redaktion | Redazione

Roberta Bravi (rb), Christoph Hofbeck (ch), Renata Plattner (pla), Sabine Raffin (sr)
Redaktionelle Mitarbeit | Collaboratori
Sandra D'Onofrio (sd), Brigitte Hofmann (bh), Judith Hafner (jh), Andrea Membretti (fm), Pierpaolo Patrizi (pp), Marianna Montagnana (mm), Paolo Valente

Bilder | Foto
andreas 160578, Blue Bird, Jonathan Borba, Caritas, Elnur (YAYMicro) Christian Erfurt, Radu Florin, Harmonisch Komisch, Georg Hofer, Brigitte Hofmann, kamkhor, Andrea Membretti, Peggy und Marco Lachmann-Anke, panthermedia.de, Pexels, Pixabay, Renata Plattner, Silvia Plasinger, Progetto Safe, Sereznyj, Shameer PK, Ross Sneddon, Stocksnap, Lea Thingman, Unsplash, youngCaritas

Grafisches Konzept | Concetto grafico Gruppe Gut, Bozen-Bolzano
Grafik | Grafica Sabine Raffin
Gesamtherstellung | Stampa
Athesiadruck, Bozen-Bolzano
Erscheinung | Pubblicazione
viermonatlich | quadrimestrale
Auflage | Tiratura 32.000





Mach mehr aus deinem Geld!

Mit der richtigen Beratung vor Ort.
Sparen & Anlegen mit Raiffeisen.

Ottieni di più dal tuo denaro!

Con la giusta consulenza in loco.
Risparmiare e investire con Raiffeisen.

Wir befinden uns seit Jahren in einer Phase niedriger Zinsen. Was das für dich bedeutet? Grund zum Umdenken beim Sparen und Anlegen. Reden wir drüber. Damit wir gemeinsam die passende Lösung für dich finden. www.raiffeisen.it

Da anni stiamo attraversando una fase di tassi bassi. E questo cosa implica per te? Un motivo in più per ripensare la gestione del tuo denaro. Parliamone, per individuare insieme la soluzione che fa al caso tuo. www.raiffeisen.it



Raiffeisen

Meine Bank

La mia banca